

È giunto il momento: meno auto, più mobilità lenta e isole pedonali

Il Covid-19 ha messo a nudo una realtà che la politica ha cercato e cerca con tutti i mezzi di mitigare, ovvero che per il futuro prossimo non saranno più le automobili a dettare la legge nelle città, ma la mobilità lenta.

Recentemente una ricerca dell'Università di Washington ha fatto i conti: dopo New York, anche a Seattle la costruzione di una pista ciclabile ha visto un aumento del 400% delle vendite al dettaglio sul percorso.

Sintomatico il fatto che per sfuggire al Covid e la paura di utilizzare i mezzi pubblici i ciclisti sulle nostre strade nelle ultime settimane sono aumentati, come sono aumentate le vendite soprattutto di E-bike.

È segno evidente che la gente sta riscoprendo il territorio e sta abbandonando, almeno momentaneamente, l'uso dei mezzi pubblici: questo aumento di ciclisti sulle strade non può e non deve passare inosservato alle autorità comunali, ma diventare motivo per un serio ripensamento della politica dei trasporti e compensare l'inaudito ritardo nella costruzione di piste ciclabili e di walkings lanes per i pedoni.

In tempi non sospetti ci eravamo schierati contro il progetto di riqualifica di via Luini proprio perché non si era voluto tenere conto di questo aspetto, privilegiando per l'ennesima volta il traffico motorizzato a scapito di una netta separazione fra ciclopista e pista pedonale.

Se è vero che per portare la gente alla rinuncia dell'uso dell'automobile bisogna garantire non solo un'adeguata scelta di mezzi di trasporto alternativi, ma soprattutto aumentare gli spazi per i pedoni e per le biciclette che diventeranno, ne sono certo, il prossimo riferimento della mobilità, è tempo e ora che le nostre autorità dimostrino coraggio nelle scelte future, abbandonando la politica della costruzione di nuovi autosili e investendo, per contro, in interventi che limitino il traffico interno veicolare togliendo, ad esempio, posteggi ai lati delle strade per favorire la costruzione di nuove piste ciclabili e percorsi pedonali, diminuendo le incomprensibili clausole per la creazione di nuove zone 30 e creare delle linee circolari di piccoli mezzi pubblici elettrici.

Su questo punto Janette Sadik-Khan, ex commissario della New York Department of Transportation, ne è autorevole portavoce.

Le strade rappresentano un luogo di vita politica, sociale e culturale di una città, da qui la necessità di poter contare su strade sicure e accessibili a tutti, la necessità di togliere le automobili dalle città e favorire di conseguenza la mobilità fisica.

Ma per raggiungere questo scopo è necessario un cambiamento di mentalità: ancora recentemente ho letto, con un certo stupore, che per far vivere la Città Vecchia bisogna aumentare i parcheggi, quando invece è vero il contrario. La creazione di isole pedonali non può che far bene, oltre alla qualità di vita dei quartieri, anche ai commerci, così come dimostrato in città quali Modena, Madrid, Palermo Siracusa e l'elenco potrebbe continuare anche se il concetto è sufficientemente verificato, consolidato e inattaccabile.

Ben vengano quindi tutti gli atti parlamentari presentati soprattutto da PS e Verdi che possano sollevare la questione e portare i vari Municipi ad affrontare seriamente quelli che forzatamente saranno i nuovi paradigmi.

Pier Mellini

Consigliere comunale Locarno PS